

LA MESSA FESTIVA



NATALE DEL SIGNORE
MESSA DEL GIORNO
COMMENTO AL VANGELO
ANNO A

NATALE DEL SIGNORE

COMMENTO AL VANGELO DELLA MESSA DEL GIORNO

Gv 1,1-18

¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini;

⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo

e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure, il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

14E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

15Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
"Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me".

16Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.

17Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

18Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

Il mistero dell'incarnazione di Dio, del Dio che si è fatto uomo, è così ricco da richiedere la lettura di molti brani dei vangeli, i quali con prospettive diverse ci testimoniano il grande evento della nostra salvezza. Il tempo di Natale è il tempo delle manifestazioni (epifanie) del Signore, e in esso feste e domeniche ci testimoniano alcune di queste "rivelazioni" avvenute per i poveri, per le genti, per l'umanità intera. Cerchiamo dunque di comprendere, per quanto ci è concesso, questo mistero plurale.

Nel tempo, nei giorni della storia umana, Gesù è nato a Betlemme da Maria e per l'efficacia della forza dello Spirito santo. C'è stato un concepimento, una gravidanza, un parto, e a "Betlemme di Efrata" (Mi 5,1), Betlemme la feconda, in una stalla è nato un bambino, dono di Dio, è nato colui che era stato promesso dai profeti, il Messia, uomo discendente della stirpe di David (cf. 2Sam 7,1-17). Quando la parola di Dio si è fatta sentire su questa nascita, ha svelato che l'infante deposto in una mangiatoia era il Salvatore, il Messia, il *Kýrios*-Signore (cf. Lc 2,11).

Questo bambino, nato solo perché Dio l'aveva voluto, ha un'identità profonda che non appare, che non è visibile nella sua carne fragile e mortale, ma un'identità che non poteva essere taciuta. È il quarto vangelo, il vangelo secondo Giovanni, a spiegarcela, nel suo prologo. Nell'in-principio (cf. Gen 1,1), prima della creazione del mondo, era realtà vivente la Parola, la Parola di Dio, la Parola che era Dio. Una Parola certamente generata da Dio nella sua qualità di Padre, una Parola che era "Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio", come professiamo nel Credo. Siamo così ammessi e immersi nella contemplazione della vita più intima e segreta di Dio. In Dio c'è una comunicazione, c'è una vita condivisa, c'è un dialogo: il Padre genera costantemente il Figlio nella forza dello Spirito divino. Potremmo dire che in "Dio" che "è amore" (1Gv 4,8.16) c'è costantemente un flusso d'amore, per cui il Padre ama il Figlio che è l'amato, e l'amore tra i due è lo Spirito santo.

Prima che il mondo fosse, c'era dunque la Parola di Dio, viva, operante, per mezzo della quale Dio ha creato l'universo. Proprio guardando a questa Parola che era suo Figlio, Dio ha plasmato l'uomo: l'immagine del Figlio nella vita divina ha definito l'immagine dell'uomo nella creazione (cf. Col 1,15-17). Ma questa Parola di Dio eterna, celeste, immortale, è uscita – per così dire – da Dio "molte volte e in diversi modi" (Eb 1,1) per tentare un dialogo con l'umanità: da Abramo fino a Mosè e ai profeti questa Parola di Dio si è fatta parola umana, proclamata, predicata, detta e ridetta dai servi di Dio i quali, per la missione ricevuta da Dio stesso, proponevano un dialogo, cercavano di instaurare la comunione di vita tra Dio e gli uomini.

Infine, "venuta la pienezza del tempo" (Gal 4,4), questa Parola che era in Dio ed era Dio "ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1,2), ha voluto farsi carne, diventare essa stessa carne d'uomo in Gesù di Nazaret. La Parola eterna si è fatta mortale, la Parola celeste si è fatta terrestre, la Parola potente si è fatta debole, povera. Le prerogative divine di questa Parola di Dio sono state come "messe tra parentesi", non perdute ma tralasciate, perché la Parola ha voluto la *kénosis*, la spogliazione dalle qualità divine, per essere in tutto come noi, pienamente solidale con l'umanità peccatrice (cf. Fil 2,6-8). Vi è dunque una nascita eterna del Figlio di Dio e vi è una nascita terrena, nel mondo, del Figlio, e noi non possiamo contemplare l'una senza l'altra, perché questa è la fede

cristiana: non un Dio solo trascendente, non un uomo divino, ma un Dio fatto uomo, Gesù Cristo.

Allora possiamo solo ascoltare il solenne prologo di Giovanni e adorare: “La Parola si è fatta carne e ha posto la sua tenda tra di noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria che riceve dal Padre come Figlio unico, pieno di grazia e di verità”. Se abbiamo un fratello che è il Figlio di Dio, anche noi siamo fatti figli di Dio, e soprattutto lui, nostro fratello nella carne ma Figlio di Dio, venuto da Dio, ci “racconta” (*exeghésato*) Dio, il Dio invisibile che nessuno ha mai visto né può vedere (cf. 1Tm 6,16). Chi guarda a lui, a Gesù, alla sua umanità, vede e contempla il vero Dio vivente (cf. Gv 14,6.9).

Enzo Bianchi

LA SUA VENUTA HA QUALCOSA DA OFFRIRCI

*Se gli apriremo con cordialità la nostra casa
e non rifiuteremo la sua inquietante presenza,
Gesù Bambino ha da offrirci qualcosa di straordinario:
il senso della vita, il gusto dell'essenziale,
il sapore delle cose semplici.,
la gioia del servizio,
lo stupore della vera libertà,
la voglia dell'impegno.
Lui solo può resistere al nostro cuore,
indurito dalle amarezze e dalle delusioni.*



† *Tonino Bello*

